

Gazzetta del Sud 17 Luglio 2025

Lo spaccio a Mangialupi, in tre concordano la pena

Hanno concordato la pena i tre imputati del processo d'appello per lo spaccio di droga a Mangialupi. Il processo era nei confronti di Massimo Famà D'Assisi, Nunzio Micali e Antonino Vernucci. La Corte d'appello presieduta dal giudice Francesco Tripodi ha accolto le richieste di concordato, concedendo le attenuanti generiche. È stata quindi rideterminata la pena per Massimo Famà D'Assisi a 5 anni e 4 mesi e 24 mila euro di multa, per Nunzio Micali a 4 anni e 18mila euro di multa e per Antonino Vernucci a 3 anni e 14 mila euro. La Corte ha inoltre concesso i domiciliari a Vernucci che esce dal carcere. Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Salvatore Silvestro, Gianmarco Silvestro e Rosa Guglielmo. In primo grado, nel processo con il rito abbreviato che consente la riduzione di un terzo della pena, il gup Nunzio De Salvo aveva condannato Famà D'Assisi a 6 anni e 8 mesi di reclusione, Micali a 4 anni e 8 mesi di reclusione e Vernucci a 4 anni di reclusione. In appello attraverso i loro legali hanno chiesto e ottenuto di concordare la pena. La casa dello spaccio a Mangialupi era stata scoperta a dicembre dalla Squadra Mobile e dagli uomini del Sisco, la sezione investigativa del servizio centrale operativo. Nel corso di una perquisizione erano stati trovati circa 43 grammi di cocaina e altri 253 di marijuana, la droga era divisa in vari involucri e nascosta in diverse parti della casa. I poliziotti in quell'occasione trovarono anche un quaderno e appunti con nomi e cifre e delle somme di denaro. Durante la perquisizione, accadde un fatto singolare: nonostante la presenza dei poliziotti, alcuni individui si sono presentati con l'intenzione di acquistare la dose.

Letizia Barbera